L'OSSERVATORE CATTOLICO

Ubi Petrus ibi Ecclesia;
ubi Ecclesia, ibi nulla mors,
sed vita eterna.

S. Anna. in Ps. XL, 30.

GIORNALE DI MILANO

che si pubblica tutti i giorni eccetto i festivi
nelle ore pomeridiane

Avete l' vecchio e l' nuovo Testamento.
E il Pastor della Chiesa che vi guida.
Questo vi basti a vostro salvamento.
DANTE, Par. V.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	anno	sem.	trim.
Milano all' Ufficio	L. 20	11	6
Milano a domicilio e per tutto lo Stato	24	13	7

All' estero il soprappi delle spese postali. — Un numero separato cent. 7, arretrato cent. 15. — Annunzi ed inserzioni cent. 15 la linea o spazio di linea.

Non si ricevono lettere a pieghi, se non franchi.

Le associazioni si pagano antepate in valuta legale od in vaglia postale affrancata col ricapito all' Ufficio dell' Osservatore Cattolico, via della Passarella, 2.

Non si restituiscono i manoscritti.

AVVISO.

Se vi fosse qualche errore o di spedizione o di indirizzo, i ss. Associati sono pregati a darne annuncio con sollecitudine alla Direzione del Giornale, che si darà tutta la premura di correggerlo.

La distribuzione dell' *Osservatore Cattolico*, si farà alle ore cinque pomeridiane.

A tutti gli Associati del cessato *Benemerito Osservatore Lombardo* saranno spediti tre numeri consecutivi del giornale. Quelli che intendono promuovere la causa cattolica anche colla diffusione di sane massime, speriamo, non mancheranno di continuare la loro pia opera associandosi al nuovo giornale col farci tenere il corrispondente vaglia postale.

SOMMARIO

Sia lodato G. C. — Coraggio o Cattolici — La causa di Dio è la causa di tutti — Lettere romane — Monsignor Pertusati — Rivista Politica — Atti Ufficiali — Cronaca Urbana — Notizie Varie — Dispacci telegrafici — Morti — Borse — Strade ferrate.

Sia lodato Gesù Cristo

Col fraterno saluto degli antichi cristiani diamo principio alle nostre pubblicazioni.

Noi lo indirizziamo ai nostri lettori come un simbolo della nostra fede e della nostra speranza, come un augurio di pace e di prosperità nell'anno che spunta.

I potenti del secolo ricorrono alle arti della diplomazia e della guerra per ricomporre il caos europeo e dare al mondo la pace. Ma la pace sorride al mondo dalla capanna di Betleem. Gesù *Sole di giustizia* è altresì il *Principe della pace*. Ei donò pace all' uomo con Dio, riconciliandolo mediante i suoi patimenti e la sua morte; pace all' uomo coi di lui fratelli nei vincoli della carità; pace all' uomo con se stesso, affrancandolo dal giogo del peccato e delle passioni.

Gesù è il Verbo di Dio fatto carne, è l' *Alfa* e l' *Omega*, il principio e la fine. Uniamoci dunque a Lui; Lui invociamo; in Lui speriamo.

— Figli di Ambrogio, cresciuti nella terra che lo ebbe Pastore e Padre, noi ci gloriamo di

ripetere colla convinzione più profonda quella immortale parola: *Dove è Pietro, ivi è la Chiesa.*

Cattolici e Italiani veneriamo in Pio IX. il *Pastore della Chiesa*, il *Successore di Pietro*, il *Vicario di Cristo*; in un coi Padri e coi Concilii della Chiesa lo salutiamo *Pontefice universale*, *Vescovo dei Vescovi*, *Dottore di tutti i cristiani*, *Custode della Vigna del Signore*, *Arbitro Supremo che scioglie e lega*. Anche noi protestiamo con S. Gerolamo di non conoscere nè Paolino, nè Melezio, nè alcun altro Dottore universale, ma solo il Romano Pontefice, poichè chi non è con lui, non è colla verità.

A lui osiamo dedicare le nostre povere fatiche e da lui implorare l' apostolica benedizione.

— Finchè piaccia al Signore di dare alla Chiesa milanese il suo Padre e Pastore, Monsignor Caccia Vicario Capitolare, ancor più venerabile pel sacro carattere episcopale, ne fa legittimamente le veci.

Noi lo consideriamo come il prezioso anello che ci congiunge al centro della cattolica unità; con Sant' Ignazio d' Antiochia lo riguardiamo come il *luogotenente di Dio* e l' *inviato di Cristo* in questa porzione del suo gregge.

A lui promettiamo quella obbedienza e sommissione che il grande Apostolo raccomandava così caldamente a tutti i fedeli.

Coraggio, o cattolici.

Sul primo numero dell' *Osservatore Cattolico* i buoni lettori ameranno di leggere una parola di istruzione e conforto nelle circostanze presenti. Noi l' abbiamo scritta in capo all' articolo, noi la ripetiamo altamente: *Coraggio, o cattolici.*

Nel tramestio di tante opinioni e aspirazioni contrarie, nella lotta così fieramente impegnata oggidì fra la verità e l' errore, nello stato d' incertezza e pericolo in cui versa presentemente quasi tutta l' Europa, avviene pur troppo che molti eziandio dei migliori cattolici cadano sfiduciati e si condannino a quella inazione, che tanto vantaggio arreca ai loro avversari e tanto danno alla causa cattolica. Non saremo noi quelli che veggano in color di rosa la situazione presente.

L' immoralità diffusa per mezzo di tristi libelli,

di licenziosi giornali, di ciniche caricature, di osceni teatri, l' eresia operosa ed audace là dove in altri tempi non avrebbe osato mostrarsi, la ribellione alla Chiesa, l' intrusione illegittima del potere laicale nelle appartenenze di essa, la guerra alla sua autorità, alle sue istituzioni, ai suoi possessi; l' odio fanatico contro tutto ciò che è soprannaturale e rivelato; la dimenticanza e lo sprezzo dei primi principj dell' onestà naturale, sono, non lo dissimuliamo, una congerie di spaventosissimi mali. Ma noi non vorremmo che i buoni se ne addolorassero a segno di perdere la fiducia di un più lieto avvenire, di chiudersi nella prigione di un cuore timido e angustiato, di consumare il tempo in rimpianti inutili, obbliando i motivi che pure hanno di confortarsi e sperare.

La Chiesa non può perire; la navicella di Pietro galleggerà sempre sulle onde infurianti, perocchè Dio lo ha promesso e Dio non muta. Sieno pure le nazioni un gran corpo piagato dalla pianta del piede sino alla sommità del capo; non è egli scritto che Dio ha fatto *sanabili* le nazioni? Se, girando intorno lo sguardo, vediamo ancora l' antica fede durare più ferma ed operosa nelle lotte terribili, se vediamo il ridestarsi del laicato cattolico e il suo affrattarsi nel bene col sacerdozio; se vediamo l' episcopato mirabilmente concorde e unito col Sommo Pastore, quale non fu giammai in tutti i secoli andati, possiamo noi disperare di tempi migliori? L' eccesso medesimo della infelicità che aggrava e costringe alle lagrime la cattolica Chiesa non è egli ordinato da Dio a farci sentire più vivamente il nostro nulla e le nostre miserie, a provare la nostra fede, a persuaderci con un trionfo a suo tempo che la Chiesa è più forte de' suoi nemici, che Dio si ride dei fremiti e delle macchinazioni degli uomini, che niente è impossibile a Chi disse ai flutti del mare: *Fin qui e non più oltre*. Che se Fagorre si scatena ora più ardito, se moltiplica le sue violenze, se getta perfino il manto dell' ipocrisia, e nuovi nemici di Cristo tentano nuovi assalti e prorompono in nuove bestemmie, si è perchè ha il presentimento che poco gli rimane di tempo, che è giunta l' ora decisiva, che è al punto di essere schiacciato o di schiacciare.

Essere schiacciato? Lo sia per il meglio di coloro stessi che insensati o colpevoli camminano nelle sue vie. Perocchè a parte la politica, che non è il nostro precipuo assunto,

dissotterrare dai polverosi scaffali dell'archivio nazionale la pergamena del 1460, e da questa richiamare a vita la propria ragione di essere. È questo un fatto compiuto che infirma il trattato di Londra. La Danimarca *pretende* e la Germania *vuole*... ciò che il popolo dell'Holstein ha già negato colla proclamazione del suo indigeno sovrano. E perchè il piatto dano-germanico non manchi eziandio di quel tanto che si considera *casus belli*, Austria e Prussia proposero alla Dieta di Francoforte di intimare al governo di Copenaghen l'abolizione della Costituzione del novembre, sotto minaccia di invadere anche lo Schelswig. Questa proposta, che sembra ormeggiare a guerra, produsse una crisi ministeriale in Danimarca, che a tutt'oggi 31 dicembre, dura tuttavia. L'Inghilterra si sbraccia a tutt'uomo per consigliare a re Cristiano di cedere alle istanze delle due grandi Potenze germaniche, se vuol conservarsi il ducato. Ma la dedizione dell'Holstein alla casa degli Augustenburgo, accompagnata dall'entusiasmo moderno — ad un tanto per battuta di mani, luminarie, inni ed altre decorazioni a grande spettacolo, può dirsi una raffica che dissolve e squaglia ogni combinazione. Continuandosi ad obbedire ai precetti sanciti dai fatti compiuti e rispettando i precedenti di ultima moda, si farà di necessità virtù. L'Augustenburgo regnerà *bon gré mal gré*; l'Inghilterra abbandonerà i suoi buoni uffici; la Germania custodirà il novello duca colle sue armi, finché egli non abbia agglomerato un esercito paesano; e la Danimarca si morderà le dita bestemmiando contro gli infidi alleati e patrocinatori.

Di casa nostra poi nessuna novità. Ministri e deputati sembrano essersi occupati in questi giorni di sola ghiottornia; l'arte di Apicio non fu mai tanto glorificata, quanto nelle feste del natale del 1863. Quanti Luculli in assisa di rappresentanti del popolo! Chi era più affamato quelli o questi?

Sopraggiunse però a contristare i commensali del palazzo Carignano, la dimissione da deputato del generale Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta ufficiale del Regno, del 30, contiene:

1. Un decreto reale, in data del 20 dicembre, relativo alle nuove marche da bollo per le cambiali e per gli altri effetti di commercio.
2. La legge del 23 dicembre, che autorizza il Governo ad esigere le entrate ordinarie e straordinarie pel 1864.
3. Un decreto reale, in data del 23 dicembre, relativo al decimo di guerra nelle provincie napoletane e siciliane, confermato pel 1864.
4. Disposizioni varie nei personali del Corpo regio delle miniere, dell'Ispezione per l'estrazione del zolfo coi calcaroni in Sicilia, del Consiglio delle miniere, e delle Poste.

— La Gazzetta ufficiale del Regno, del 31 dicembre, contiene:

1. Un decreto reale, in data del 29 novembre, che istituisce una Commissione permanente incaricata di assistere il direttore della Scuola normale superiore di Pisa nell'andamento morale, disciplinare ed economico;
2. Un decreto reale, in data del 29 novembre, il quale stabilisce le condizioni per essere ammessi ai posti d'allievo nella suddetta Scuola normale di Pisa;
3. Un decreto reale, in data del 6 dicembre (preceduto dalla relazione a S. M.), che istituisce una Scuola degli allievi marinai cannonieri a bordo di una fregata dello Stato;
4. Un decreto reale, in data del 22 novembre, che modifica il piano d'ingrandimento della città di Torino approvato con decreto reale del 25 marzo 1859.
5. Un decreto reale, in data del 13 dicembre (preceduto dalla relazione a S. M.), che nomina una Commissione incaricata di studiare e proporre l'istituzione di piccoli Osservatori meteorologici nelle principali stazioni telegrafiche del regno, il modo come debbano le osservazioni fatte sulle medesime e negli altri Osservatori già esistenti trasmettersi ad un comune centro, e le norme perchè da questo centro si comunichino ai

porti principali, ad uso de' naviganti, i presagi che dalle osservazioni medesime saranno per dedursi.

Fanno parte di questa Commissione il commendatore professore Carlo Matteucci, ispettore generale dei telegrafi e senatore del regno, il quale ne assumerà la presidenza; il cavaliere Gilberti Gori, professore di fisica nell'Università di Torino, e il cavaliere Galeazzo Maria Maldini, luogotenente di vascello.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel personale giudiziario e nel regio esercito e fra le altre le seguenti:

È collocato in disponibilità il luogotenente generale Gerbasi de' Sonnaz conte Maurizio, ora incaricato del comando interinale del V dipartimento;

Martina cavaliere Paolo Domenico, luogotenente colonnello in disponibilità, nominato comandante del 49 reggimento di fanteria;

Fornaca cavaliere Ottavio, luogotenente colonnello nell'armia di fanteria, ora a disposizione del VI dipartimento militare, nominato comandante del 54 reggimento di fanteria;

Crodara Visconti Giovanni, maggiore di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel 6 fanteria;

Podrecca Guido, sottotenente nell'8 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dell'impiego;

Zuccali Ottavio, luogotenente nel 4 bersaglieri, rivotato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina;

Del Veglia Gabriele, sottotenente nel 72 fanteria, rimesso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

CRONACA URBANA

— Abbiamo il piacere di annunciare che l'illustrissimo e reverendissimo monsignor arciprete ha celebrato questa mattina la S. Messa in Duomo e che oggi sedeva tranquillamente negli uffici di Curia disimpegnando il suo carico di Pro-Vicario Diocesano. Da ciò si rileva ancora una volta che non si devono accogliere troppo facilmente le voci sparse da certi giornali.

— Ieri mattina, per gli augurii del nuovo anno vi fu cortese ricambio di visite tra le principali Autorità civili e militari di Milano.

Il generale comandante il secondo dipartimento militare, generale Durando, riceveva la visita dei generali e comandanti di Corpo addetti alla divisione di Milano con a capo il luogotenente generale conte Petitti, non che quella dei generali della Guardia nazionale Plochitù e Pedrolì, seguiti dallo stato-maggiore e dai comandanti delle legioni. Questa rappresentanza della Guardia nazionale si recò pure a complimentare il Prefetto ed il Sindaco.

Il Prefetto accoglieva, oltre la suddetta rappresentanza, il Sindaco di Milano, la Deputazione provinciale e i principali magistrati.

Il Sindaco, oltre la visita al Prefetto, si recò a complimentare i generali Durando e Petitti.

— In questi giorni, tra la strada al Ponte dei Fabbri e il Pubblico Macello, fu aperta la nuova via, che prosietta il tunnel attraverso il bastione di Porta Magenta imboccando di fianco la Piazza del Macello. Per intanto venne sistemata con ghiaia: nella prossima primavera, sarà lastricata e selciata come le altre. Ai fianchi della nuova strada, già si posero le fondamenta di vasti edifici, che contribuiranno a dar vita e lavoro al nuovo quartiere.

— Tra gli abbellimenti della nostra città, iniziati in questi ultimi giorni, dobbiamo accennare l'esecuzione d'un bel caseggiato nel borgo di Porta Vittoria, ove sorgeva un greto muraglione, tra il borgo e lo sbocco della via di San Pietro in Gossate.

(Lombardia.)

— Lo scultore Antonio Tardiani ha ultimato il modello della statua dell'illustre matematico Bordoni, che deve esser scolpita in marmo e collocata per monumento sotto i portici dell'Università di Pavia. La Commissione del monumento l'ha ampiamente colaudata.

Il credito dei depositanti sulla Cassa di risparmio in Milano, aperta nell'anno 1823, era salito alla fine dell'anno 1862 alla cospicua somma di lire 63.530.963 45 inscritta sopra n.° 68.459 libretti.

Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1863, si effettuarono presso la medesima Cassa di risparmio n.° 91.440 depositi, da una a duecentocinquanta lire, per la complessiva somma di Lire 14.591.818 04, e colla emissione di altri n.° 12.200 libretti.

Gl'interessi maturati nel corso del 1863, nella ragione del 5 1/2 per 100 all'anno, fruttarono ai depositanti lire 2.155.369 96.

Nello stesso anno 1863, si verificarono n.° 61.007 rimborsi, colla estinzione di numero 10.943 libretti, e vennero pagati ai depositanti fra capitale ed interessi lire 17.614.855 80.

In conseguenza, al 1.° gennaio 1864, il credito dei depositanti sulla Cassa di risparmio di Milano, sopra n.° 69.716 libretti, risulta in lire 62.263.207 63; e quindi nel 1863 si è diminuito di lire 4.067.665 80 in confronto al 1862. Ciò ebbe causa specialmente dai ritiri per conversione in rendita del debito pubblico.

In complesso, si può ritenere che il credito dei depositanti sulle Casse di risparmio di Lombardia nell'anno 1863 salì da 95 a 97 milioni di lire, e le complessive attività dell'Istituto da 101 a 104 milioni.

— Certa Lodovica Pariani di anni 58 precipitava ieri accidentalmente da una ringhiera al 5.° piano nella caserma di S. Smpliciano, e furono si gravi le lesioni da essa riportate che appena venne consegnata all'ospedale vi cessò di vivere.

(Lomb.)

NOTIZIE VARIE.

Demenza spaventosa. — I giornali d'America recano la narrazione circostanziata di un fatto orrendo, che ci limitiamo a riepilogare.

Un tale Filippo Hopkins viveva in una casa isolata nella contea d'Amsby, con la sua famiglia, composta della moglie e di nove figli, cinque femmine e quattro maschi. Quell'uomo avea già dato indizi di pazzia; motivo per cui la povera sua moglie viveva in continui allarmi, che, pur troppo, non tardarono a giustificarsi.

Una sera, degli ultimi giorni di ottobre, entrò in Curson un uomo a cavallo, sfigurato per una ferita che gli attraversava la faccia dall'uno all'altro orecchio. Arrestatosi il cavallo, l'uomo ne cadde senza sentimenti, e restava poco stante cadavere. Stringeva in una mano un cranio con cappelli di donna. Quest'uomo fu riconosciuto essere il sig. Hopkins; i capelli erano quelli di sua moglie.

Recatisi unitamente allo Sceriffo, alcuni uomini di buona volontà, al domicilio di quello sventurato, dovettero rabbrivire in presenza del più orrendo spettacolo. Il cadavere di madama Hopkins, miseramente mutilata, giaceva a traverso la soglia; sei cadaveri di fanciulli, tutti colla testa spaccata, e massacrati orribilmente si rinvennero in una camera attigua. Due altre fanciulle, Giulia ed Emma furono trovate nella cucina prive di sentimenti e tutte malconcie; si spera però di salvarle. La maggiore delle figlie che avea ancora avuta la forza di slanciarsi in una specie di solajo si trovò pure morta, e con un coltello tuttavia immerso nel fianco.

Togliamo dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia quanto segue:

Sette Vescovi. — I nostri lettori già sanno, che S. S. ha preconizzato sette Vescovi per le sedevacanti negli Stati della Chiesa, occupati dal Piemonte. S. Em. il Cardinal Guidi, preconizzato alla sede di Bologna, è personaggio d'una fermezza di carattere, che tutti ammirano. Egli è bolognese, ed è aspettato in quella città da tutti coloro, che sono eroicamente devoti alla Chiesa ed al loro Sovrano legittimo, ed è deciso di andarci. I Vescovi di Rimini, di Osimo, di Loreto, di Cagli, di Città di Castello, di Nocera, seguiranno l'esempio del Cardinale. Per altro i fedeli sono profondamente commossi al coraggio apostolico de' sette Vescovi. La coraggiosa fermezza del Santo Padre eccita l'entusiasmo del popolo romano, sì che il giorno 31 dicembre, recandosi S. S.

invochiamo la pace nella pratica della giustizia, il bene del prossimo, la prosperità della patria, il trionfo della Chiesa di Gesù Cristo.

Schiacciare? No, non mai. Chi conosce le promesse di una Bontà e Potenza infinita, chi confida nella Misericordia e nella Giustizia, chi crede alle comunicazioni del cielo colla terra, non può neppure un istante accogliere il dubbio che il mondo rigenerato dell'Uomo-Dio possa ritornare preda dell'antico serpente.

Ma la nostra poca fede e la nostra pusillanimità, ponno demeritarci la protezione del cielo e ritardare il trionfo della religione. Coraggio dunque, o cattolici, coraggio nel nome del Signore, colle armi della giustizia a destra ed a sinistra.

La causa di Dio è causa di tutti.

Un giornale milanese accusa i Missionari di san Calocero, perchè non paghi di prepararsi alle missioni nei paesi esteri si occupano anche dei vicini. Potremmo domandare se in nome della libertà, di cui quel giornale è caldo e, crediamo, sincero propugnatore, si può fare carico a chicchessia di occuparsi anche di cose vicine. Gli risponderemo con san Massimo vescovo di Torino che la causa di Dio è causa di tutti e gli ricorderemo il celeste fatto che Teodoro ci racconta di sant'Afraate (4 hist. c. 26).

Trovavasi l'imperatore Valente nel suo palazzo di Antiochia, fabbricato sulle rive dell'Oronte per modo che tra esso e il fiume correva la strada maestra che dalla città metteva alla campagna. Ora avvenne che guardando un giorno l'imperatore dall'alto della sua loggia, vide un vecchio vestito di un povero mantello, il quale affrettavasi a camminare ad onta della sua età. Gli fu detto che era Afrate monaco, verso il quale tutta la città aveva grandissima venerazione. Infatti aveva egli lasciato il suo ritiro per andare in soccorso della Chiesa, benchè fosse semplice laico, e allora si portava al luogo, dove si raccoglievano i cattolici. Dove vai? disse gli l'imperatore. Afrate rispose: io vado a pregare per la felicità del vostro regno. Ma, ripigliò Valente, tu dovevi dimorare nella solitudine e pregare secretamente secondo le monastiche regole. Rispose Afrate; voi avete ragione, signor mio, questo doveva io fare e questo feci fino a tanto che la greggia di Dio ebbe pace, ma nel presente suo pericolo, convien cercare ogni via di salute. Ditemi, Signore, se io avessi una figliuola rinchiusa nella casa del padre mio, e che vedessi appiccarsi il fuoco, che avrei a fare? Rimanermi assiso e lasciarla abbruciare? o uscir dalla mia camera, correre, recar acque da tutte le parti per estinguere il fuoco? Ecco ciò che presentemente io faccio.

— I commenti a chi tocca.

LETTERE ROMANE.

Roma, 28 dicembre 1863.

(Nostra corrispondenza particolare)

Questa mia troverà finalmente l'Osservatore Cattolico già uscito alla luce nella capitale della Lombardia. Costi è la sua sede naturale, il suo centro; dirò anzi, è una posizione strategica importantissima per chi vuol fare del bene. E quanto ne deve e ne può fare oggi la stampa cattolica! Questa è ormai l'unico mezzo per tenere alta in faccia al mondo la bandiera franca e leale del cristiano. Si ricordino quanti costi si credono ancora degni di questo nome, che non basta piangere nel segreto delle loro famiglie sui mali della religione e della patria. Vi hanno delle cause cui basta non favorire per esserne avversario; chi non è con me, disse già il Capo di questa gran causa, mi sta contro. Durante queste terribili lotte di principii, il timore non vale a scusare nessuno.

Nelle ultime mie vi parlava del Congresso, della lettera d'invito comunicata qui e della risposta. Da un canto tutta la lealtà ed anche la condiscendenza, quando non vengono in questione i principii; dall'altro.... Ma lasciamo i confronti. D'altronde la risposta del Santo Padre è ormai conosciuta da tutti.

Fu qui, come sapete, il principe Costantino Czartoriski. Lo stato dell'infelice Polonia, quale ce lo descrivono i di lei figli qui rifugiati, è tale che supera qualunque racconto. Due fatti raccontati da un emigrato polacco fecero gran senso, la prigione del giovine conte Teleki, notissimo per la sua devozione alla causa cattolica, e la morte della superiora delle Suore di san Giuseppe, riguardata nella Polonia russa come la madre dei poveri. D'altra parte il governo nazionale ha inondato il paese di incognite guardie di polizia armate di un sottile pugnale a sega intinto nella stricnina; una semplice scalfitura dà morte. Immaginate voi quale deve essere la condizione dei cittadini, i quali emigrando perdono i propri beni; rimanendo si trovano sotto l'oppressione di un feroce militarismo, che deporta, fucila ed impicca senza pietà, e dall'altra parte sotto un governo occulto che anch'esso condanna e fa eseguire le sue sentenze senza pietà. Vengo accertato che i popi russi avvertirono i contadini loro coreligionari che al primo cenno sarebbe loro concesso di trucidare tutti i nobili e cattolici polacchi. I vostri giornali, che fanno le nostre sue dolori di Roma, ne fanno altrettanti sui veri dolori della Polonia?

Il Santo Padre continua in ottima salute. Abbiamo un concorso straordinario di forastieri della più alta nobiltà; la vostra Milano vi è pure degnamente rappresentata.

Monsignor Pertusati Pro-Vicario.

Ci scrivono da Monza che da tutte le parti della diocesi giungono all'ill. e rev. monsignor Caccia le più vive congratulazioni per l'ottima scelta del pro-vicario fatta nella persona di

monsignor Pertusati, arciprete parroco della Metropolitana, esaminatore provinciale, presidente della censura ecclesiastica e d'altre congregazioni diocesane. Nobile patrizio milanese aggiunge allo splendore del casato il merito della scienza e della virtù. Dottore in sacra Teologia e in Diritto Canonico, licenziato in legge, peritissimo in più lingue straniere, dotato di una rara penetrazione di mente e di quella prodente fermezza che non piega nelle cose contrarie alla coscienza e al dovere, egli riunisce in sé le doti più convenienti all'alta sua carica. Sappiamo per altro, e solo storicamente riferiamo, che i giornali milanesi censurarono quella nomina, e che uno fra gli altri non dubitò di qualificarlo siccome *Fallito crollo dato alla disciplina ecclesiastica*. E le prove?

RIVISTA POLITICA

Anche il 1863 se n'è ito e ratto corso ad inabissarsi alla sua volta nei secoli. Possano pure essersi con lui disperse l'irreligione, le ire, le ingiurie, le contumelie, il mendacio, l'ipocrisia e quant'altre male passioni hanno bruttato la patria! È questo il voto che facciamo oggi, seconda giornata del novello anno. Per ciò che riguarda la politica in generale l'anno che fu, tre scorse in note, contronote, proposte, nessuna delle quali ottenne l'onore di un accordo fra le Potenze. Interesse, egoismo e diffidenze prevalsero nei consigli dei gabinetti. E per tanto attrito di disparate opinioni svaneggiarono i popoli, nè certo vi ha guadagnato la stessa rivoluzione polacca, che noi deploriamo anche per la corrività con che gli insorti presero ad aver fidanza in forastiero ausilio. Vi fu un congresso dei principii sovrani della Germania, meno il sire di Prussia, il quale ostinandosi a star sul niego a comparteciparvi rimase solo — non padrone della scena, come invitava d'essere, ma rannichiato nelle quinte, al cospetto di attori e numerose comparse che lo sbirciavano con cera musogna. Quanto di utile emergesse dall'Europa da quel consesso incoronato, precisamente noi sappiamo ancora. I giornali dissero e ridissero delle tante cose in proposito, ma noi crediamo che abbiano tutti tirato in arcata.

All'apertura del corpo legislativo francese Napoleone III fece tale una parlantina, che pareva destinata a scuotere il mondo come Sansone scosse le colonne del tempio. Aboliti i trattati del 1815 e progettato un congresso europeo per assellare a nuova legge internazionale le questioni tuttaviva insolute. L'Inghilterra per amore svizzera di conservarsi alleata della Francia imperiale si affrettò a ripudiare la proposta ed in termini perentorii, Austria, Prussia e Russia negarono del pari di annuire alla domanda, sebbene con forme meno acie. Altri sovrani accettarono sotto condizioni che non potevano essere ammesse, quindi una ripulsa gentile. Altri poi, in minor numero e di minor importanza — se non foss'altro per anzianità — diedero un responso qual di vassallo al suo signore. Ciò malgrado Napoleone non allibì, e diede incarico al suo Drouin de Lhuys di proporre alle corti sovrane un congresso ristretto — di ministri. Pari negativo risultato. E però l'Europa sia ora ansiosa di udire il discorso dell'imperatore (seppure l'avrà fatto) in risposta al buon capo d'anno che gli avrà augurato il corpo diplomatico per bocca del nunzio pontificio.

Frattanto in sull'esordire del 1864, vediamo le milizie della Confederazione Germanica occupare le terre dell'Holstein, mentre le Danesi si sono ritirate al di là dell'Eyder. Gli abitanti holsteinesi non appena le truppe confederate posero piede nel loro paese; che essi in presenza dei medesimi commissari federali iniziarono e consumarono un completo rivolgimento dichiarandosi sciolti da ogni soggezione alla Danimarca e proclamando l'Augustenburgo loro sovrano, già entrato in Kiel ed insediato sul trono. Così operando, essi hanno voluto

alla chiesa del Gesù, riceverà una nuova e straordinaria orazione popolare.

Mala amministrazione dei frati. — Già da lungo tempo in-trovandosi gravi lagnanze contro l'amministrazione della Scuola d'agricoltura stabilita nell'ex Convento di Muri. Essendosi ora praticata un'inchiesta, scopronsi fatti incredibili d'incuria, d'arbitrio e d'infelicità, per modo che si procede al riorganamento dell'istituto con un nuovo personale docente. Ecco il governo del dittatore Keller! Sembra davvero che in Argovia, come altrove, si verifichi il proverbio: *che la farina del diavolo va in crusca*. Eppure i radicali chiamano di continuo contro la mala amministrazione dei frati. (Cred. Catt.)

Il principe Oddone. — S. A. R. il principe Oddone ha accettato la presidenza onoraria del Consiglio di patronato della *Tipografia e Libreria editrice del Regno d'Italia*. Questo stabilimento, fondato in Torino dal signor Giorgio Fazio, ha per iscopo d'introdurre in Italia tutti i miglioramenti tipografici già noti in Francia, in Inghilterra ed in Alemagna; non che di riunire i nomi distinti e le grandi intelligenze d'Italia in un Consiglio di patronato, che deciderà della scelta di libri atti a spandere il benefico lume della scienza nelle classi operaie e migliorarne la loro posizione materiale.

(Gazz. uff.)

ULTIME NOTIZIE

— Ieri a Torino vi fu ricevimento al Palazzo Reale. Ne porgiamo la relazione tolta dal giornale la *Perseveranza*, al cui corrispondente lasciamo la responsabilità in merito alle parole pronunciate da S. M. il Re alla deputazione della Camera dei Deputati.

Il Re ha ricevuto stamane tutti i Corpi dello Stato, e ha detto al Senato e alla Camera dei Deputati parole di conforto. Al Senato ha mostrato soprattutto desiderio che venisse a capo della difficile legge, che ha alle mani, sull'imposta ai redditi della ricchezza mobile, dicendosi sicuro che i sacrifici, che l'interesse del paese richiede, il Senato sarebbe stato così pronto a votarli, come il paese ad accettarli. Alla deputazione della Camera dei deputati ha detto parole più vive e più calde. S'è mostrato dolente che il 1863 fosse passato senza presentare nessuna occasione di compiere i destini dell'Italia. Ma il 1864, ha detto, si presenta meglio. Si mostrano più prossime, quantunque non ancora delinente bene le complicazioni, nelle quali l'Italia dovrà trovare l'opportunità di giungere all'intero possesso del suo territorio. È sicuro che queste opportunità al suo Governo non isfuggiranno; come, d'altra parte, il paese sa che, quando giungano, esso può contare su lui, alla stessa maniera che egli sa di poter contare sul paese.

TELEGRAFIA DELL' AGENZIA STEFANI

Torino, 1.º gennaio.

Borsa senza affari. Rendita 71.50 sostenuta.

Parigi, 1.º gennaio.

BERLINO, 31. — La risposta reale all'indirizzo della Camera dice che il re tratterà la questione de' Ducati conformemente all'onore della Germania e della Prussia, ma rispetterà i trattati, attendendo che la questione di successione sia risolta dalla Dieta. Trattasi di difendere il paese da pericoli che l'esecuzione federale può produrre: il re spera quindi che la Camera voterà prontamente il prestito.

DRESDA, 31. — Il *Giornale di Dresda* assicura avere il principe d'Augustenburg dichiarato che non intende accettare il potere supremo, né far cosa contraria alla decisione della Dieta.

STOCARDA, 31. — Il ministro degli affari esteri dichiarò alla Camera che il Württemberg, la Baviera e la Sassonia si accordano pienamente per considerarsi sciolte dagli obblighi stipulati colla adesione al trattato di Londra.

COPENAGHEN, 31. — È composto il nuovo Ministero: Monrad ne è il presidente; restano i ministri della guerra e della giustizia. Il re è partito pel campo.

BERLINO, 1. — La *Gazzetta tedesca del Nord* assicura che i ministri di Prussia e d'Austria lasceranno Copenaghen, se non viene abolita la Costituzione di novembre.

Ieri sera l'ambasciatore inglese presentò una protesta contro la proposta austro-prussiana di occupare anche lo Schleswig. Se i Tedeschi passassero l'Eider, l'Inghilterra si vedrebbe costretta di prestare soccorso alla Danimarca.

Parigi, 1 gennaio (sera).

Al ricevimento imperiale, il Nunzio presentò gli augurii.

L'Imperatore rispose, ringraziandolo de' suoi voti, che sono un felice presagio, malgrado le difficoltà che certi avvenimenti suscitano in diverse parti d'Europa. Confida che queste difficoltà saranno appagate dallo spirito di conciliazione dei sovrani e che la pace sarà mantenuta.

Il *Temps* dice che l'imperatore, rivolgendosi a Dayton, ambasciatore americano, esprime la speranza che il 1864 sarà per gli Stati Uniti anno di pace e di conciliazione.

RENSBURG. — I Danesi sono partiti, e 5000 Sassoni sono entrati. Entusiasmo. Il comandante danese del forte soprastante dichiarò di essere senza istruzioni, e fece rimettere le palizzate precedentemente tolte. Il generale sassone gli intimò il termine di donarsi per sgombrare, minacciando d'impiegare la forza.

LISTA NECROLOGICA

Morti in Milano il giorno 30 dicembre, maggiori degli anni sette.

Curtius Adelaide, d'anni 67, possidente. — Sacchi Luigi, 64, brumista. — Calaneo Marianna, benestante. — Bonfanti Girolamo, 53, cucitrice. — Ferrario Giovanni Lorenzo, 53, librajo editore. — Alberganti Giuditta, 48, cucitrice.

Compresi i fanciulli ed i foresti, totale N. 15.

Altri del giorno 31 detto.

Sartorio Fortunata, d'anni 75, cucitrice. — Somenzani Elisabetta, 58, pensionata erariale. — Pizzi Carolina, 48, cucitrice. — Antonini Giovanna, 42, operaia. — Cortesi Francesco, 36, avvocato.

Compresi i fanciulli ed i foresti, totale N. 18.

Corso degli effetti pubblici ed industriali in lire italiane

Consolidato 5 0/0	1 lug. pronti	71 70	—
"	1 " pezzi p.	71 80	—
"	1 " fine c.	71 65	—
"	1 " fin. p.v.	72 05	—
Certific. nuovo prestito	1 apr. fine c.	—	—
Rend. 5 0/0 proc. dal pres.			
L. V. 1850 rim. con est.	1 dic. pronti	95 50	—
Azioni Banca nazionale	1 lug. pronti	1730	—
" Credito italiano	1 " fine c.	485	—
" S. F. L. V. It. cent.	1 nov. fine c.	524	—
"	1 " fin. p.v.	527 50	—
" Meridionali	1 lug. fine c.	149	—
"	1 " fin. v.p.	150	—
" Canale Cavour	1 " pronti	—	—
Azioni del Pubb. Mac.	1 lug. pronti	350	—
" Cassa sconto Toscana			
lire 250 cad.	pronti	—	—
Obbl. Str. F. L. V. It. cent.	1 lug. pronti	260	—
" Meridionali	1 ott. pronti	226	—
" Livornesi	1 lug. pronti	243	—
" città di Milano 1860			
5 0/0 rim. con est.	pronti	99	—
della città rimb. con			
nr. di 1.45 cal.	pronti	35	—
Pres. aust. 1854 5 0/0	1 lug. pronti	—	—
"	1 " pezzi p.	70	—
"	1 " fine c.	—	—
"	1 " fin. p.v.	71	—
Pres. ven. 1859 5 0/0	1 " pronti	—	—
Obbl. Con. Vig. T.	1 ago. pronti	—	—

Corso delle Valute

Sovrana Lombardo-Veneto	54 60	54 70
Genova	78 65	78 70
Messicana	80 60	80 70
Spagna	82 90	83 —
Savoia	27 80	27 90
Parma	20 95	21 —
Roma	16 75	16 80
Pezzo da 20 Franchi	20 —	—
5 Franchi	5 —	—

PIETRO DEMARTINI Gerente responsabile propriet.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

PORTA VITTORIA						PORTA NUOVA					
MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-FOGGIA						MILANO-BRESCIA-PESCHIERA-VERONA					
Milano p.	6 50	—	9 15	12 10	4 50	11 5	Milano par.	6 30	12 25	1 45	6 35
Lodi	7 54	—	10 6	1 10	5 55	11 55	Bergamo	8 10	1 45	3 6	8 24
Piacenza	9 55	7 27	12 10	4 5	8 15	1 46	Brescia	9 56	3 59	5 23	9 57
Parma p.	5 35	9 24	1 40	6 —	10 12	3 16	Dessenz.	11 3	3 56	6 15	—
Reggio	8 46	10 12	2 18	6 50	—	3 54	Verona	4 42	6 19	—	—
Modena	7 45	11 9	3 25	7 37	—	4 36	Mantova	4 8	—	—	—
Bologna	9 35	12 —	3 25	8 23	—	5 40	Venezia arr.	8 49	10 28	—	—
Rimini	—	1 5p	6 50	—	—	8 29					
Ancona	—	7 7	9 28	—	—	11 —					
Loreto p.	6 33p	12 8	5 13	—	—	—					
Ortona	12 —	6 5	—	—	—	—					
Foggia a.	—	—	—	—	—	—					
FOGGIA-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO						MILANO-PAVIA-GENOVA					
Foggia p.	—	—	—	—	—	—	Milano par.	4 54	8 55	11 50	4 6 8
Ortona	—	7 45	2 —	—	—	—	Certosa	5 42	9 34	12 41	4 57
Loreto	8 8	1 8	7 23	—	—	—	Pavia	6 2	10 54	3 16	6 48
Ancona	—	—	5 43	—	9 35	7 43	Torreberr.	7 33	10 54	1 35	5 13
Rimini	—	—	8 25	—	12 18	7 30	Novi	9 25	12 40	5 36	8 30
Reggio	—	6 40	11 40	3 10	6 —	10 45	Genova arr.	11 34	2 8	7 45	10 8
Modena	—	7 49	12 30	4 26	7 38	11 38					
Parma	5 5	9 30	1 45	6 5	9 10	12 54					
Piacenza	7 39	12 45p	3 40	8 25	—	2 55					
Lodi	9 33	3 5	5 25	10 26	—	4 45					
Milano a.	10 35	4 6	6 15	11 25	—	5 35					
BOLOGNA-PONTE LAGOSCURO e viceversa						TREVIGLIO-CREMONA					
Bologna p.	7 45	11 15	—	—	—	—	Treviglio par.	7 50	3 —	8 —	—
Ferrara	8 52	3 52	6 37	Ferrara	6 30	12 30	7 45	Crema	8 32	3 45	8 42
P. Lag. a.	13 —	3 —	6 45	Bologna a.	8 20	2 20	9 30	Treviglio arr.	9 46	5 20	9 56
CREMONA-TREVIGLIO						GENOVA-PAVIA-MILANO					
Cremona par.	5 10	9 6	5 20	Cremona par.	5 14	9 28	12 45	Genova par.	—	—	—
Crema	6 25	10 38	6 40	Treviglio arr.	75	11 20	7 30	Novi	—	8 11	11 22
Treviglio arr.	75	11 20	7 30					Alessandria	4 35	9 —	12 20
								Valenza	5 14	9 28	12 45
								Torreberr.	5 35	9 40	12 58
								Pavia	7 54	11 5	3 5
								Certosa	8 5	11 19	3 19
								Milano arr.	8 55	12 10	3 10